

Annunciazione alla Vergine Maria

25 marzo 2026 - Omelia

Bruno Forte

Arcivescovo

Il tratto più intenso di Maria che emerge dal racconto dell'annunciazione (Lc 1,26-38) è *la sua fede*, il suo docile e fecondo acconsentire alla Grazia. L'esistenza di Maria è tutta un perseverare nella radicalità dell'abbandono al Dio vivente, lasciandosi docilmente condurre da Lui nell'obbedienza alla sua Parola. Maria è Vergine perché è tutta per Dio, tutta da Lui, in tutto terreno d'avvento per il Regno che Egli stabilisce fra gli uomini. Dal Suo *eccomi* si comprende come la fede sia fare spazio all'amore di Dio, lasciarsi agire da Lui, plasmare da Lui. La fede è il contrario dello gestirsi in proprio, del fare progetti e del volerli realizzare. Il vero consistere nella fede è l'“*ex-sistere*”, il ricevere l'essere dell'altro, che è Dio. In questo senso Maria ha concepito nel suo cuore, prima che nel suo grembo: la sua grandezza sta nella fede con la quale ha accettato di fidarsi del Dio misterioso, imprevedibile, ineducibile. Maria è veramente la «*Virgo fidelis*», la Vergine della fede, la Vergine dell'ascolto, il terreno puro d'avvento della parola di Dio, il silenzio in cui la Parola risuona.

Grazie alla sua fede Maria dà l'assoluta priorità alla *dimensione contemplativa della vita*, all'esperienza della tenebra luminosa, del silenzio abitato dalla parola di Dio. Risuona così nel Suo “*eccomi*” il messaggio dell'assoluto primato di Dio, davanti a cui è necessario porsi nell'attitudine umile della fede, del lasciarsi plasmare, condurre da Dio, dove lui vorrà, come lui vorrà, senza condizionamenti, senza premesse mondane. «*Soli Deo gloria*»: soltanto a Dio va data gloria. Dio solo sta prima, sopra e alla fine: Lui solo è il Signore. È questa fede viva e perseverante che schiude l'accesso alla profondità del mistero: nella fede la Vergine sta davanti al Padre in un modo che evoca quello in cui il Figlio eterno sta «presso Dio» (Gv 1,1). Ella è totalmente rivolta all'Eterno, relativa a Lui e consegnata al Suo amore fontale, inizio e meta di ogni dono. La profondità dell'atteggiamento di fede di Maria stabilisce fra lei e il Figlio un rapporto più stretto della stessa maternità fisica: fu lei «la prima e la più perfetta seguace di Cristo», perché «nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (cf. Lc 1,38); perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio» (*Marialis Cultus*, 35).

Nell'“*eccomi*” di Maria si possono allora riconoscere in maniera singolare ed eminente gli atteggiamenti fondamentali richiesti ai credenti chiamati a consacrarsi a Dio con cuore indiviso,

perché essi li imitino nella propria vita. Ciò che traspare anzitutto è *l'umiltà*, che rende la Vergine totalmente docile alla signoria dell'Eterno. L'"eccomi" di Maria è poi esemplare per la Chiesa in quanto dice *l'assenza di ogni sicurezza umana*, di ogni garanzia legata alla capacità e alla potenza dell'uomo. Il «non conosco uomo» della Vergine non nasce da disprezzo o da paura, da presunzione o autosufficienza, ma dal suo totale abbandonarsi a Dio: analogamente la Vergine Chiesa non è chiamata certo a disprezzare ciò che è umano o a temerlo, a chiudersi nell'arroccamento delle sue certezze o nella difesa di ciò che possiede. Il «non conosco uomo» della Chiesa è il suo essere totalmente confidente in Dio, e perciò il suo rifiuto non dell'umano, ma di tutto ciò che implica compromesso con la presunzione umana di farsi protagonista esclusiva del proprio destino. La povertà dei mezzi terreni è in tal senso un aspetto della verginità della Chiesa: il ricorso ai poteri di questo mondo, la ricerca di onori o di prestigio, la fiducia nelle garanzie umane, sono altrettante forme della tentazione e del peccato contro la sua verginità. L'"eccomi" di Maria esige vigilanza critica verso ogni forma di "mondanità", che possa insinuarsi nel cuore specialmente di chi ha scelto di servire Dio, celebrando con la vita il primato della sola Grazia.

Infine, l'"eccomi" di Maria è modello per la Chiesa in quanto manifesta l'esperienza profonda che ella ha fatto della *presenza di Dio*, con tutta la carica di sorpresa e novità che essa comporta: coperta dall'ombra dello Spirito, la Vergine, tutta piena della presenza del Signore, è abitata e condotta da Lui dove solo Lui sa, docile nel lasciarsi amare dall'Eterno, che l'ha prescelta e colmata della Grazia secondo i Suoi imperscrutabili disegni. Anche la Chiesa è coperta dall'ombra dello Spirito, che aleggia sulle acque del fonte battesimale, anche lei è il tempio di Dio, la dimora santa, abitata dalla presenza del Signore. Alla scuola della Vergine la Chiesa apprende l'amore al silenzio interiore, l'ascolto profondo, in cui la Parola viene a mettere la sua tenda fra gli uomini, sovverte i loro calcoli e le loro attese. «Creatura Verbi» è la Vergine Maria, «creatura Verbi» è la Vergine Chiesa, nella comune, vivificante esperienza della presenza di Dio, che cambia il mondo e la vita. «Creatura Verbi» è la vita consacrata, sottoposta continuamente alla spada della Parola, che trapassa l'anima (cf. Lc 2,35): chiediamo a Maria di aiutarci a vivere così la consegna totale a Dio del nostro essere consacrati. *A Te, Madre del Redentore, consacro il mio cuore, perché con il Tuo aiuto dica il mio sì a Dio senza riserva alcuna e divenga sempre più per tutti sorgente d'amore attento, tenero, umile e concreto. Come Te, Arca dell'Alleanza, fa' che io porti a quanti incontrerò la gioia della presenza dell'Amato, nell'umile eloquenza dei gesti e con le parole della fede, che infiammano il cuore e danno vera gioia. Tu, Vergine, Madre e Sposa, Regina del cielo e della terra, intercedi per noi adesso e nell'ora della nostra morte, perché possiamo un giorno cantare con Te e tutti i Santi, insieme a chi ci fu affidato nella fede, il cantico nuovo dell'Agnello, nella domenica*

*senza tramonto della Città celeste, radiosi nella gioia, splendenti della bellezza dell'Amore divino
per sempre vittorioso. Amen.*